



GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 2016 ORE 19 - VIA SAN NICOLA 14 – SAN GIOVANNI ROTONDO
 per il ciclo **Autori dauni tra storia, musica, narrazione e poesia**
 a cura del **Presidio del libro di San Giovanni Rotondo**

Presentazione del numero 14 dei Quaderni dell'Orsa
SOTTO IL CIELO PIÙ LARGO DEL MONDO
TRENTA POETI DAUNI

(Besa editrice, 2016)

saranno presenti

Raffaele Niro, curatore del volume insieme a Canio Mancuso

Livio Muci, editore di Besa editrice

Michele Piscitelli, direttore editoriale dei Quaderni dell'Orsa

Di poesia non si vive, di libri di poesia se ne vendono pochi, le storiche collane di poesia delle principali case editrici sono a rischio chiusura, i coraggiosi editori di poesia devono trovare sempre più coraggio per continuare a pubblicare. Tutto vero, incontrovertibilmente. Eppure l'ultimo numero dei Quaderni dell'Orsa, "Sotto il cielo più largo del mondo. Trenta poeti dauni" curato da Raffaele Niro e Canio Mancuso, con un'operazione tutta controcorrente è dedicato proprio alla poesia. Il fatto è che, come dice Franco Loi, il grande poeta milanese che a marzo sarà ospite prestigioso della libreria Orsa Minore di San Severo, "la poesia, a differenza di quanto credono in molti, non è un gioco letterario, è una forma di conoscenza di sé e dell'universo".

I trenta poeti antologizzati sono per la grande maggioranza viventi, e sei hanno meno di cinquant'anni. Insieme rappresentano un secolo di poesia, dal Novecento a oggi, e provengono tutti dal territorio dauno. In molti non vivono stabilmente là dove sono nati e guardano a questi luoghi con occhi molto diversi l'uno dall'altro oppure non vi guardano affatto, in nome di una non appartenenza rivendicata o semplicemente vissuta come normale nella realtà globale dei nostri tempi. Cinque scrivono anche o solo in dialetto. Stili, linguaggi, temi sono diversissimi. Ad accomunarli è solo questo criterio geografico: essere nati in Capitanata nel XX secolo. Ma, dice Sergio D'Amato nella sua breve e puntuale prefazione, "il confine della Daunia è un criterio di comodo, ha una sua utilità didattica, ma non può dirsi certo che abbia una rispondenza reale con quanto davvero sta succedendo nel mondo globalizzato di oggi". E, come rilevano i curatori, "nel volume sono quasi assenti i riferimenti al paesaggio geograficamente inteso, come memoria della terra perduta o vissuta; non ci sono vedute oleografiche di una Daunia inesistente. C'è però un'altra specie di paesaggio, elaborato *in interiore homine*, cioè il sentimento del luogo in cui si è o si vorrebbe essere". Ne viene fuori così una specie di Daunia dell'altrove.

E alla fine può essere che conoscere i poeti nostri conterranei sia un altro modo per conoscere la nostra terra. L'ennesimo che i *Quaderni dell'Orsa* sperimentano. I luoghi sono creature millenarie. Può non bastare una vita a comprenderli a fondo. Se poi si tratta di luoghi vari e vasti come i nostri... La Daunia dal Subappennino porta al Gargano e fino alle Isole Tremiti passando per la spianata del Tavoliere, comprende isole e promontori, monti e colline, laghi e mare, fiumi e torrenti, pianura e grotte carsiche, per parlare solo delle emergenze geografiche che abbiamo calpestato e ci hanno riempito gli occhi e trascurando le vicissitudini storiche e linguistiche di cui siamo impastati, i dati economici e sociologici che ci hanno condizionato, e tutto il labirintico giacimento di credenze e valori che è sepolto dentro di noi. L'impresa di conoscerli a fondo è titanica. Si deve affrontarla necessariamente un pezzetto alla volta per provare ad afferrare qualche bandolo di questa composita matassa. La poesia può essere uno dei questi.